

A 32 ANNI DALL'ASSASSINIO

La lezione di Tarantelli rilancia la produttività

Furlan (Cisl): quel modello flessibile è più che mai attuale

di ANNAMARIA FURLAN
Segretaria generale della Cisl

■ Caro Direttore, sono passati trentadue anni dal barbaro assassinio di Ezio Tarantelli, l'ispiratore dello storico accordo di San Valentino del febbraio 1984 tra il governo Craxi, la Cisl e la Uil sul raffreddamento del punto di scala mobile. La Cisl ieri ha ricordato, come ogni anno, la figura di questo brillante economista, proprio davanti al «Cippo» della Facoltà di Economia a Roma, dove due affiliati delle Brigate Rosse gli spararono alla spalla la mattina del 27 marzo del 1985. Tarantelli aveva difeso con coraggio le sue idee sulla necessità di restituire al sindacato spazi di «agibilità negoziale» sottratti alle dinamiche automatiche del costo del lavoro. Sosteneva che bisognava puntare sulla contrattazione e su una maggiore autonomia e responsabilità delle parti sociali nelle scelte di politica economica «per evitare che altri decidano per i lavoratori». Questo era il suo modello «riformista» che trovò una efficace applicazione nel decennio successivo nei grandi accordi di concertazione tra governo e sindacati sulla politica dei redditi del 1992-1993 che ci salvarono dalla bancarotta, tenendoci aganciati all'Europa monetaria. Per questo, la lezione di Tarantelli (che dirigeva uno dei Centri di ricerca della Cisl) rimane più che mai attuale, anche se la sfida del nostro Paese è esattamente inversa in questa fase rispetto a quella dei primi anni ottanta e novanta. Oggi bisogna far crescere i salari e le pensioni

per ridare slancio ai consumi e alla domanda di beni e servizi. Non serve la moderazione salariale. L'obiettivo si coglie rinnovando tutti i contratti e puntando sulla tutela delle retribuzioni, con un legame forte con la produttività e la qualità dei prodotti e dei servizi. Ma, soprattutto, si ottiene abbassando le tasse che pesano come un macigno sulle buste paga degli italiani. Ecco perché non bisogna aspettare le elezioni, le continue chiacchiere e le alchimie della politica. Solo tagliando l'Irpef il Paese potrà ripartire. Il governo di Matteo Renzi lo aveva promesso per il 2018. Gentiloni deve fare suo questo impegno, chiamando le parti sociali per discutere della riforma del fisco, come ha fatto per sbloccare la contrattazione pubblica e modificare la legge Fornero. Come Cisl abbiamo depositato due anni fa una legge di iniziativa popolare firmata da 500.000 persone che proponeva un taglio annuo di 1.000 euro di tasse, utilizzando anche il «contrasto di interessi», come avviene negli Stati Uniti per ridurre l'evasione e far pagare tutti più equamente. Con l'ultima legge di stabilità abbiamo ottenuto la detassazione degli accordi di produttività a livello aziendale. Ma ora serve un accordo per un nuovo modello di contrattazione più innovativo, moderno e capace di coinvolgere chi lavora. Vedremo nei fatti nelle prossime settimane se gli industriali sapranno raccogliere la sfida dell'innovazione verso un sistema di relazioni industriali moderno e finalmente partecipativo. Questo era il modello di de-

mocrazia economica che Ezio Tarantelli auspicava per il nostro Paese. Il fattore umano è la carta vincente per alzare i livelli produttivi e rendere più solide e competitive le imprese nel mercato. È una esigenza che vale anche per la pubblica amministrazione dove la contrattazione nazionale e decentrata è la leva fondamentale per conciliare la valorizzazione del lavoro pubblico con la modernizzazione e l'efficienza dei servizi. Tarantelli sosteneva che la democrazia rappresentativa non si esauriva nel rapporto tra istituzioni e partiti. Il ruolo delle parti sociali è fondamentale per il governo delle società complesse, per favorire gli investimenti e i processi di sviluppo. Ecco perché la Cisl ha sempre cercato di allargare le sue alleanze sociali in una logica di «autogoverno» della società e di protagonismo associativo. Rinnovare i contratti e rendere le relazioni industriali più ordinate e stabili, è oggi la sfida che i sindacati e tutte le associazioni imprenditoriali devono saper cogliere per modernizzare il sistema produttivo italiano. Questo è il modo migliore per onorare la memoria e il sacrificio di Ezio Tarantelli che ha pagato con la propria vita per aver indicato al Paese un percorso riformatore alternativo al conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

